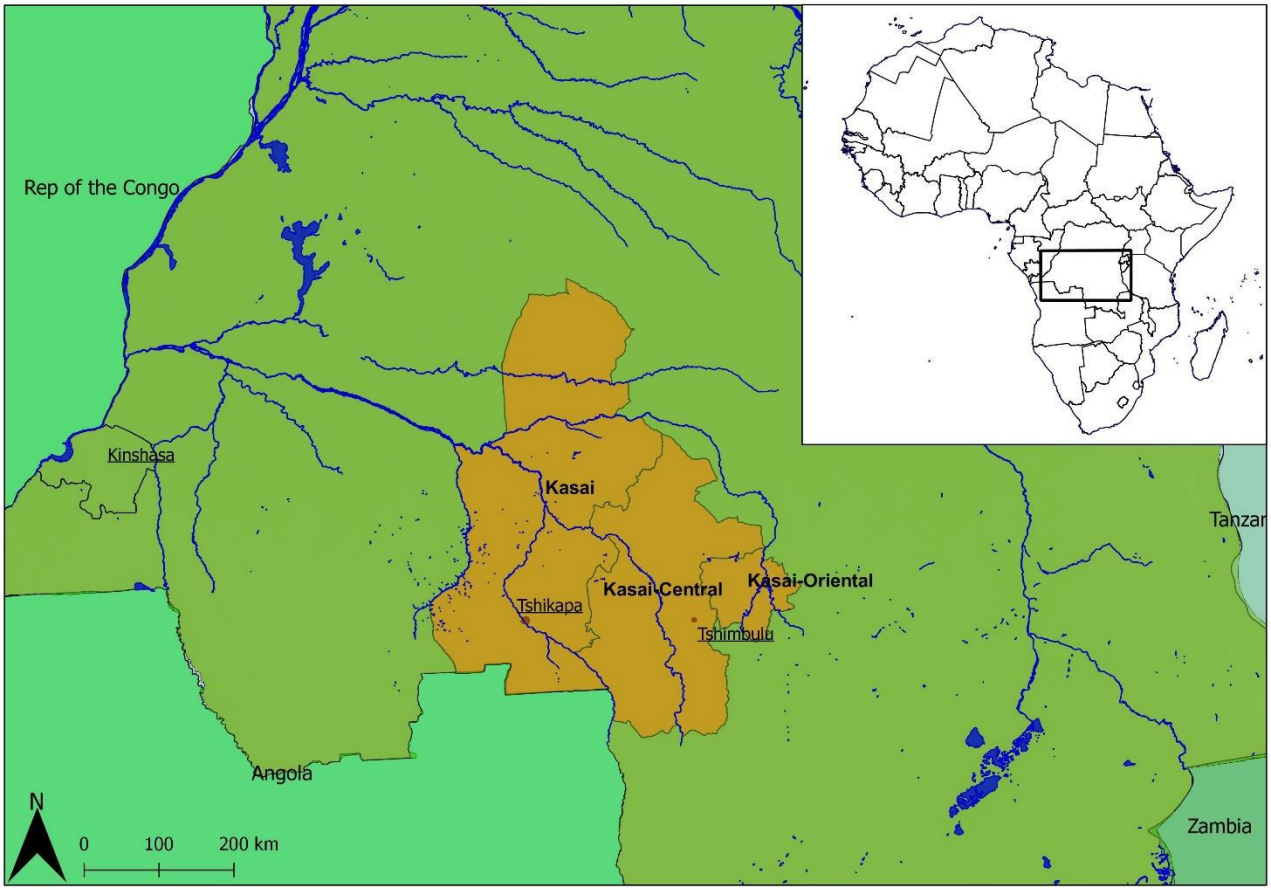
Emergency Appeal Kasaï, Repubblica Democratica del Congo: novembre 2017 – marzo 2018

Partner locale: **CARITAS CONGO - ASBL**

Contesto a Tshikapa

L'evento scatenante dell'attuale crisi in corso nella regione del Kasaï risale all'8 agosto 2016: a Tshimbulu l'esercito governativo uccise il leader locale Kamuina Nsapu. Tale atto ha scatenato la reazione della popolazione che ha attaccato vari posti di polizia locale. I disordini si sono velocemente espansi ad altri distretti della regione, in particolare in Kasaï orientale, Lomani e Sankuru.



Il governo centrale ha inviato massicci rinforzi dell'esercito (FARDC - Forces armées de la République démocratique du Congo), che oltre a reprimere la rivolta e cercare di disperdere le milizie, ha messo in atto pesanti ritorsioni anche contro le popolazioni locali, creando una situazione di insicurezza generalizzata. Le milizie dal canto loro, hanno messo in atto comportamenti lesivi dei diritti umani, facendo largo ricorso al reclutamento di minori per fronteggiare i militari governativi. Inoltre, questo conflitto, di natura squisitamente politica, si è intrecciato con vecchi rancori inter-etnici che si sono ravvivati, portando ad ulteriori scontri tra le etnie Luba, Tuhokue e Penda. Si stima che questa crisi abbia causato l'esodo di circa 1,4 milioni di persone. Parte della popolazione ha abbandonato i propri villaggi ma si è spostata all'interno della regione, parte si è diretta verso il confine con l'Angola.

Nella diocesi di Luebo, Caritas Luebo ha condotto una valutazione della situazione ed ha accertato 2623 morti, 2767 abitazioni distrutte perché date alle fiamme, 140 scuole e centri di salute danneggiati o saccheggiati, 30 edifici religiosi danneggiati, e 62 fosse comuni trovate. La presenza delle forze governative in tutta la regione era sentita come molto pesante e invadente, e costituiva parte delle ragioni che facevano esitare gli sfollati a fare ritorno presso i propri villaggi. Oltre a fenomeni di violenza, la popolazione aveva paura di passare attraverso i numerosi posti di blocco lungo le strade, ad ognuno dei quali bisognava anche pagare per poter continuare il viaggio, aveva paura di essere arrestata una volta rientrata sotto il pretesto di essere legata a qualche milizia; in alcuni villaggi remoti si riportava ancora notizia di saccheggi, di attacchi a case private e di violenze, in particolare contro donne e ragazze.

Nella città di Tshikapa, uno dei centri regionali principali, vi erano più di 72 000 persone sfollate, provenienti in maggioranza dai centri vicini dove erano ancora in corso le ostilità. La città di Tshikapa è stata dunque individuata da Caritas Congo come il luogo di intervento proprio per l'alto numero di persone sfollate e per la scarsezza di sufficienti interventi a sostegno della popolazione. Infatti, in città mancavano sufficienti derrate alimentari per sfamare tutti gli sfollati. Gli scontri tra milizie e forse governative erano ormai in corso da un anno, e avevano impedito che la popolazione potesse coltivare la terra, perdendo dunque due raccolti. La città stava lentamente tornando ad essere sicura, ma le vie di accesso e le vie di collegamento con le altre città della regione erano insicure ed impedivano il passaggio sia di beni utili al ripristino delle attività agricole sia di beni alimentari per rifornire i mercati locali. Questa situazione aveva causato un aumento del 30% dei prezzi delle derrate alimentari, oltre che una generale scarsezza di tali beni. Infine, la popolazione, avendo perso le proprie fonti di sostentamento, per ottenere qualche guadagno, si riversava nella foresta poco distante a tagliare legna per uso domestico da vendere, portando ad un disboscamento massiccio e dunque a una forte pressione umana sull'ambiente circostante.

Il progetto di emergenza EA/29/2017:

In questo contesto di forte instabilità, dal novembre 2017 Caritas Congo ha lanciato un programma di intervento che si è chiuso nel marzo 2018, con un budget di 247.608€ che ha portato assistenza a circa 790 nuclei familiari, per un totale di 4700 beneficiari.

L'obiettivo generale del programma è stato quello di offrire assistenza per 790 famiglie (circa 4700 persone) più vulnerabili colpite dagli scontri tra milizie e forze governative congolesi nella regione del Kasaï e in particolare nelle diocesi di Luiza e Luebo, per portare sollievo nelle loro vite e nelle loro comunità, con i seguenti risultati attesi:

- 1100 nuclei familiari sfollati e di rientro hanno avuto accesso a sufficiente cibo per 3 mesi;
- 1500 nuclei familiari sfollati e di rientro hanno ricevuto beni non materiali essenziali per la casa (in particolare per dormire e per cucinare) e per la cura della persona (abiti) per 3 mesi;
- 790 nuclei familiari sfollati e nuclei di rientro hanno avuto accesso ai kit igienico-sanitari di base che hanno garantito buone condizioni di sicurezza igienico-sanitaria (con particolare attenzione alle donne) per 3 mesi.

Budget TOTALE: 247.608€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 4700 individui.

VOCE DI COSTO	BUDGET IN EURO	% SUL TOTALE
Assistenza alimentare e alla nutrizione	58.750	23,7%
Assistenza per generi non alimentari e alloggio	132.347	53,5%
Costi di attuazione e supporto del programma in loco*	44.721	18%
Costi amministrativi indiretti e per imprevisti	11.790	4,8%
TOTALE	**247.608**	**100%**

(*) Comprendono i costi nel paese di Caritas Congo per coordinamento, gestione, monitoraggio, comunicazione, valutazione dei bisogni, logistica, necessari all'attuazione degli interventi in loco

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno di Caritas Congo

All'interno di questo ampio programma, Caritas Italiana ha sostenuto in particolare gli interventi miranti al ripristino di condizioni di sicurezza alimentare e di un minimo di comfort durante il riposo notturno, e a restituire dignità alle donne con un budget di 15 000€.